



Alla cortesia del prof. Muller dobbiamo questa caricatura dell'eroe dell'aria F. Baracca.

l'importanza immensa dell'Aviazione! Guai all'Italia se non saprà risvegliarsi dal suo torpore e riprendere quel cammino verso la conquista del cielo che *Francesco Baracca* con la sua vita e con la sua morte ha idealmente tracciato!

E un'altra figura di gloria ci appare irresistibilmente, quella dell'Uomo che primo valorizzò la grandezza dell'Aviazione di guerra e poi ne visse le febbri e i pericoli: ho nominato il Poeta-soldato, il monocolo glorioso, il volatore di Vienna, che — per supremo omaggio a *Francesco Baracca* — volle rinviare il Congresso indetto per questo giorno a Milano e che certo ci assiste idealmente in quest'ora di raccoglimento e di rimpianto.

Se io cerco di fissare la vita di *Francesco Baracca* nella mia memoria negli aspetti che mi sono più cari e che mi paiono più significativi, lo rivedo in due atteggiamenti diversissimi e pure l'uno all'altro legati da un sottil filo ideale. Lo vedo giovinetto allorchè, studente al Liceo Dante di Firenze, passa le sue ore di riposo esercitandosi nell'arte dei suoni; e lo vedo immobile presso un aeroplano nemico abbattuto, soffuso il volto di un'espressione dolente in cui è tutta la gentilezza del sangue latino, nel quale non sopravvive ira dopo la morte.

Così Esso apparirà sempre a tutti gli italiani; e fra secoli, quando la leggenda, impadronendosi della sua figura, vi avrà trasfuso quegli elementi mitici che trasfigurano gli Eroi, i nostri nepoti lontani narreranno la favola bella di questo Cavaliere irreducibile che passò come il fulmine di guerra e che pur poteva commuoversi fino alle lagrime, di questo Italiano che trasvolò come una apparizione lirica alimentando nel suo cuore due sole passioni infinite: l'Italia e sua madre.

Come Giuseppe Mazzini, come Giuseppe Garibaldi, come tutti i Grandi della nostra stirpe, *Francesco Baracca* seppe fondere nel suo cuore questi due grandi amori. Ed è per questo che io non posso levare lo sguardo verso la donna fiera e gentile che gli diede i natali senza provare una commozione quasi religiosa e senza sentirmi negli occhi un pianto che non so trattenere.

La Madre!

Di fronte a queste parole tutte le altre paiono vuote, vane, grigie, inutili.

Noi possiamo venerare la figura di *Francesco Baracca* Eroe di nostra gente; ma Essa sola lo conobbe in ogni suo moto spirituale, Essa sola ne seguì il cammino interiore dal primo balenare della coscienza fino alla piena espansione dell'individuo; Essa sola lo amò come Egli doveva essere amato; ed Essa sola può misurarne oggi la perdita, fiera nel suo dolore senza pari, mentre noi, tutti noi ci inchiniamo dinanzi a Lei per

dirle le parole ultime della devozione e della gratitudine ammirata.

Madre, Madre dolorosa, Madre italiana che per il tuo Paese hai fatto sacrificio di quanto avevi di più sacro al mondo, il Figlio tuo eroico, noi comprendiamo che tutto ciò che noi sappiamo soffrire è nulla di fronte al tuo dolore.

Madre di *Francesco Baracca*, che simboleggi in quest'ora tutte le Madri italiane che diedero le loro creature per la libertà e la grandezza d'Italia, sia benedetto il tuo nome e sia venerata la tua memoria.

La gloria di tuo Figlio si riverbera su di te e ti circonfonde.

Il tuo nome è Italia, la tua grandezza è Italia, il tuo dolore è Italia.

Nel nome d'Italia noi ti salutiamo inginocchiandoci dinanzi al tuo *Francesco*.

Torino, 18 giugno 1922.

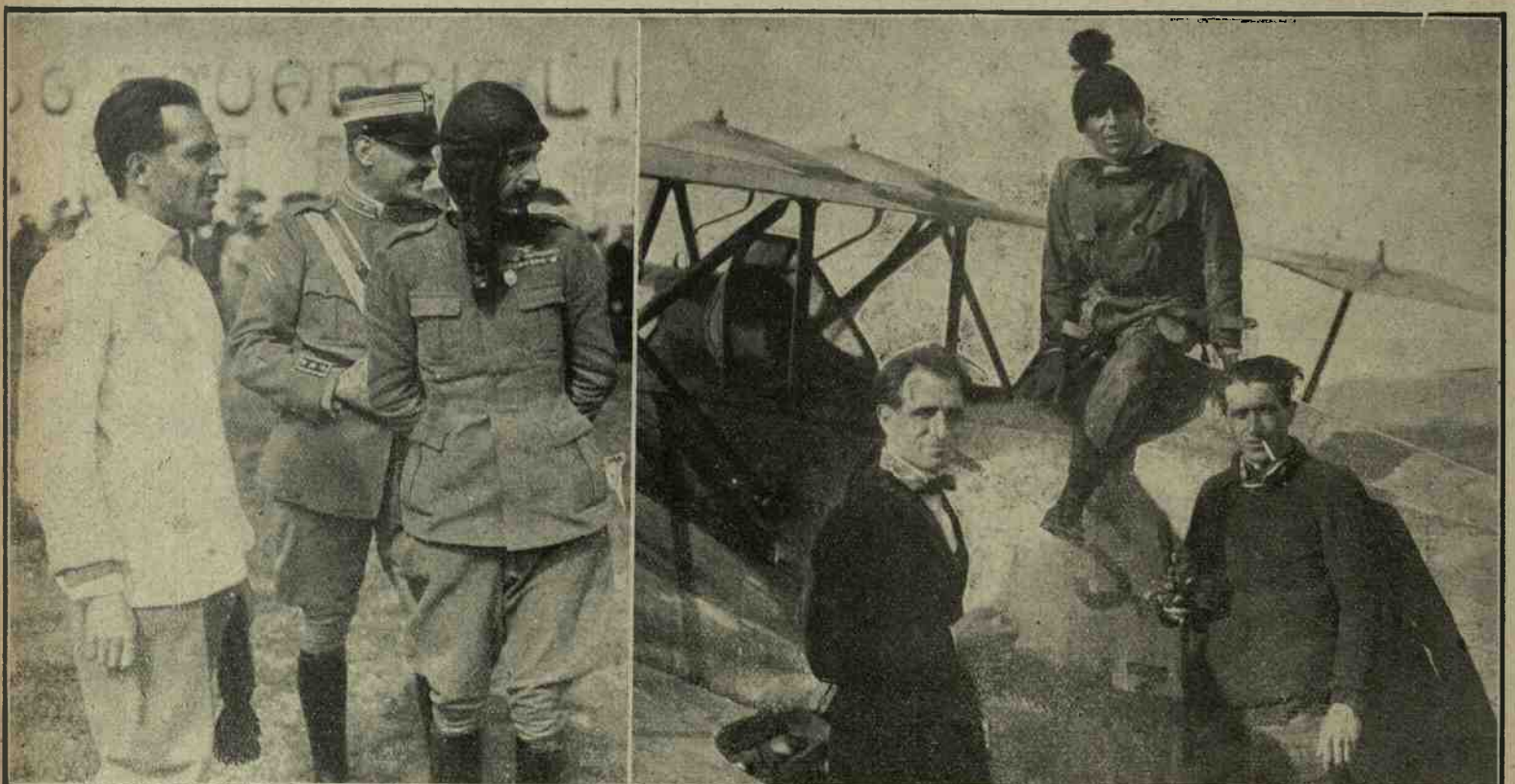
Carlo Montù.

## Chi ha compiuto il Raid

Al momento di andare in macchina (mercoledì) il Comitato organizzatore della gara non è ancora in grado di comunicare il risultato ufficiale mancando una parte dei rapporti sui diversi passaggi. Mentre la Giuria ponza il suo verdetto presentiamo ai lettori una interessante serie di fotografie riproducenti attori ed ambienti dell'importante prova organizzata dalla Società Aviazione Torino e dall'Associazione Aviatori. Diremo che i partenti furono 39 e che gli arrivi ammontarono a 14. Aggiungeremo che la gara per la Coppa Baracca fu contrariata dal tempo per tre quarti del percorso.

Il capitano Vizzano è giunto primo col suo Sva 10, alle 17,20 egli passa il traguardo e scendendo a terra è accolto da applausi fragorosi. A distanza di pochi minuti arrivano altri aviatori nel seguente ordine: Cap. Mazzucco, alle ore 17,36'40", impiegando a compiere il percorso ore 8,23'14";

Ten. Gambino, alle 17,37'23" in ore 8,28'53";  
 Ten. Berio alle 17,53'30", in ore 9,51'55";  
 Ten. Cerutti, alle 18,4'58" in ore 10,12'3";  
 Ten. Debernardi, alle 18,5'16" in ore 8,30'40";  
 Ten. Mecozzi, alle 18,12'20" in ore 8,30'46";  
 Ten. Mosso, alle 18,18'23" in ore 9,1'7";  
 Serg. Billotti, alle 18,25'53" in ore 8,18'37";  
 Serg. Cortinovis, alle 18,28'3" in ore 10,5'15";  
 Cap. Barattini, alle 18,30'20" in ore 8,48'31";  
 Serg. Sartori, alle 19,8'43" in ore 9,44'26";  
 Maresc. Caffarucci, alle 19,15'17" in ore 9,21'15";  
 Cap. Sacchi, alle 19,42'56" in ore 10,5'27".



A sinistra: In partenza il ten. Gambino uno dei migliori concorrenti col colonnello Moizo. — A destra: Dopo il ritorno a Mirafiori: il tenente Gambino. - In basso: Il cav. Almerigi e l'aviatore sergente maggiore Corti.